

Dalla Maremma un «pool» di volontari per realizzare un invaso in Etiopia



UN GRANDE invaso per la raccolta di acque piovane da utilizzare in periodi di siccità per l'irrigazione. Un progetto che vede in prima linea alcuni membri della Società naturalistica speleologica maremmana, appena tornati dall'Etiopia del sud, dove hanno dato il via ai lavori del grande bacino. L'opera sarà utilizzata dai componenti di una tribù, denominata Manja, e servirà a raccogliere l'acqua piovana. Il progetto, che partecipa al bando della cooperazione internazionale della Regione Toscana, è stato accolto per l'amministrazione della provincia di Grosseto, che ne è capofila e si avvale della Società naturalistica speleologica maremmana con partner esecutore. Grazie agli studi

per una tesi di laurea in Antropologia culturale, svolte da Valentina Radi con la Società naturalistica speleologica maremmana, è nata l'intenzione di aiutare la popolazione e presentare il progetto. All'iniziativa parteciperanno altri partner come l'associazione Crocevia e un partner etiope che ha come sede una missione cattolica di Padri Cappuccini. Proprio questa missione nella città di Loma Bosa (Dawro) farà da punto di riferimento per la realizzazione del progetto che è iniziato a metà settembre con la presenza dei soci Carlo Cavanna, Gildo Lombardi e di Valentina Radi. Venerdì sera è iniziato il corso di speleologia, frequentato quest'anno da sette allievi.